



Circolo Filatelico Numismatico Mantovano

Bimestrale di Filatelia - Numismatica - Collezionismo - Cultura

ANNO XVIII- N. 2 MARZO-APRILE 2007

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB Mantova

Il ritmo frenetico della vita non risparmia nessuno.

Non siamo ancora arrivati all'epilogo della mostra su Garibaldi che già scrivo questo editoriale e già comunico il programma dei prossimi impegni relativi all'attività del Circolo.

Infatti il 15 aprile si terrà l'assemblea annuale del Circolo; è l'avvenimento che reputo più importante per dirigere il sodalizio. Infatti se, da una parte è rituale, dall'altra è un momento essenziale per far conoscere, da parte del Presidente, l'indirizzo programmatico del prossimo anno e, da parte dell'Assemblea le idee dei Soci che, di fatto, esprimono il loro gradimento alla conduzione delle attività del sodalizio e il giudizio dei risultati ottenuti.

Di primaria importanza saranno i suggerimenti per organizzare al meglio il prossimo convegno - che si terrà nell'ultimo weekend di settembre - e per migliorare le performance dello scorso anno.

Altresì graditi saranno i suggerimenti per l'organizzazione delle prossime mostre: ve ne sono alcune in cantiere che chiedono solo di essere realizzate.

Allora quale migliore occasione per parlarne assieme!

Avremo modo di conoscere i risultati ottenuti dai nostri soci alla finale del campionato nazionale cadetti che si terrà in occasione di Milanofil e di valutare il gradimento della mostra su Garibaldi più sopra accennata: la cronaca della sua inaugurazione è presentata da un articolo di Gianni Baracchi.

Parlavo dell'inesorabile scorrere del tempo: a casa Fiorini vi era ancora nell'aria l'odore dei panettoni e dei pandori, quando ci siamo trovati io, il padrone di casa, Massimo Marin, Gianni Baracchi, Milvio Bencini e Amedeo Imperatori per predisporre e realizzare i quadri presentati in Piazza Sordello nel Palazzo del Capitano. Abbiamo passato alcuni sabato pomeriggio e alcune serate.

Sembrava che non riuscissimo a terminare l'opera per tempo. Allora era Natale, adesso siamo già a Pasqua e, per realizzare i suggerimenti dell'Assemblea, saremo già in ritardo ma proveremo a riuscirci.

Ogni suggerimento fornito per migliorare l'efficienza del circolo sarà ben accetto. Vi attendo, pertanto, domenica 15 aprile alle ore 10,30.

DOMENICA 15 APRILE ALLE ORE 10.30

ASSEMBLEA DEI SOCI

PRESSO LA SEDE DEL CIRCOLO

NON MANCATE

MOSTRA DIDATTICO-FILATELICA NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE GARIBALDI, L'EROE DEI DUE MONDI

CRONACA DI UN SUCCESSO ANNUNCIATO

di Gianni Baracchi

Un successo annunciato che puntualmente si è concretizzato.

Dopo un lavoro di preparazione durato diversi mesi da parte di un nutrito gruppo di entusiasti collezionisti, nei giorni che vanno dal 10 al 25 febbraio, la "Casa del Capitano" di piazza Sordello a Mantova, ha ospitato una mostra filatelica un po' sui-generis perché, assieme a documenti strettamente postali, ha presentato tutta una serie di documenti storici a completamento dei fatti narrati con i documenti postali.



Venerdì 9 febbraio alle ore 17,30 il Presidente del Circolo Filatelico Numismatico Mantovano, dottor Carlo Negri, ha inaugurato ufficialmente la mostra alla presenza dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Mantova, del Vice-Prefetto, dei rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri e di un pubblico particolarmente interessato. Le TV locali hanno registrato tutte le fasi della cerimonia di apertura che sono state regolarmente trasmesse in serata.

Durante tutta la giornata di sabato 11 febbraio ha funzionato un ufficio postale dotato di annullo speciale.

Domenica 18 febbraio, la mostra è stata di nuovo immortalata anche da un'altra emittente locale, Mantova TV, emittente che trasmette sul web per cui chi volesse curiosare fra gli avvenimenti mantovani, può connettersi al sito www.mantova.tv e godersi con tutta calma la recensione.

Una mostra strettamente filatelica probabilmente non avrebbe suscitato l'interesse che invece ha destato questa esposizione in quanto, in questo modo, tutti si sono potuti avvicinare, leggere e in particolare "capire" ciò che era esposto: hanno pertanto potuto godere in pieno della mostra non solo i cosiddetti "addetti ai lavori, esperti filatelisti". Infatti, gli stessi "addetti ai lavori" hanno dovuto riconoscere la validità della formula adottata dal Circolo Filatelico Nu-

mismatico Mantovano nell'organizzare il tutto, dove, come accennavo prima, lettere che soltanto in pochi avevano avuto il privilegio di vedere in altre occasioni hanno trovato degna collocazione fra documenti postali che non fanno altro che confermare ciò che la storia ci ha narrato con roboanti parole: qui invece si sono voluti presentare anche quegli avvenimenti che non hanno mai fatto molto "rumore" ma che con la loro modestia hanno formato una storia minore non meno importante di quella narrata dagli studiosi.

E tutto il mondo e il periodo garibaldino sono stati esaltati e narrati per quello che effettivamente sono stati. Tutto l'insieme è stato estremamente coinvolgente: vedere fogli interi di francobolli dedicati a Garibaldi e ai suoi seguaci, poter leggere dal vivo i decreti che il governo aveva emanato, come riconoscimento del valore dei sacrifici dei "Mille", attraverso la concessione di pensioni o di sussidi di vario genere, segni tangibili del ringraziamento degli italiani e dell'Italia verso i suoi liberatori non capita tutti i giorni di poter posare gli occhi su documenti simili!

Particolarmente osservata è stata la divisa del generale garibaldino esposta in una apposita teca e che, gentilmente, è stata prestata per l'occasione dal Sindaco del Comune di Asiago.

Interessanti e molto osservate le monete e le medaglie garibaldine esposte in una delle vetrine della mostra.

A ricordo della manifestazione, il Ci.Fi.Nu.Ma. ha dato alle stampe una serie di ben otto cartoline che rappresentano momenti particolarmente significativi ed importanti dell'epopea garibaldina; i bozzetti sono



stato scelti fra un gruppo di più di cento lavori realizzati dagli alunni della scuola media Bertazzolo durante l'anno scolastico 1981/82, insegnante il prof. Cesare Lazzarini.

Oltre alle cartoline è stata coniata, e presentata nell'occasione, una bellissima medaglia (in versione

bronzo e argento) con l'immagine dell' "Eroe dei Due Mondi" e che può ancora essere richiesta presso la sede del circolo.

Il consiglio direttivo del Ci.Fi.Nu.Ma. si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione ed in particolare il Comune di Mantova per il patrocinio concesso per questo evento.



La mostra su "Garibaldi" di Alfio Fiorini

di Pierantonio Braggio

Un'iniziativa straordinaria, che ha fatto onore a Mantova ed al Circolo Filatelico e Numismatico Mantovano

Che Alfio Fiorini fosse un grande appassionato di filatelia, ricercatore incallito ed amante della vera storia si sapeva da tempo e che il Circolo Filatelico Numismatico di Mantova fosse sicuramente uno dei più attivi, fra quelli italiani, non era e non è una novità, ma che, con la grande mostra "Giuseppe Garibaldi, eroe dei due Mondi, nella ricorrenza del 200° anniversario della nascita, 1807-2007", la filatelia avesse potuto raggiungere livelli così ambiziosi, credo che nessuno lo pensasse. Passione e tenacia nella ricerca, sia sui libri che di materiale documentaristico, hanno dato gli straordinari risultati che, chi ha visitato la mostra al "Palazzo del Capitano" a Mantova, ha potuto di persona constatare.

Sabato 24 febbraio, ho avuto la fortuna ed il piacere di visitare la mostra suddetta, guidato dallo stesso Alfio Fiorini, ideatore dell'immensa esposizione.

Immensa, perché formata da 126 quadri e da più che numerosissimo materiale originale, che stava a testimoniare realtà ed avvenimenti, che, sicuramente, molti storiografi non conoscono. Mia moglie Silvana e mio fratello Paolo sono rimasti profondamente colpiti ed entusiasti da quanto esposto e da quanto la documentazione in mostra, con tutti i suoi particolari, ha contribuito a fare sapere. Ci è voluta la tenacia e l'assiduità di Alfio Fiorini per "trovare fuori" preziosissimo materiale che parla da sé. Un materiale, che, pezzo per pezzo, desta grande interesse, per-

ché fa da fonte storica diretta e da supporto a quanto Fiorini ha voluto e saputo evidenziare. Non solo: dalla mostra emerge anche una visione nuova ed inedita della vita di Garibaldi, che solo attraverso documenti, di alto valore storico-collezionistico, a volte, trovati per caso, pur ricercandoli, è stato possibile mettere in luce.

Non va dimenticato, inoltre, che predisporre una mostra del genere, oltre alla passione, occorre anche molto sacrificio, perché ogni documento da esporre va attentamente letto, esaminato nel suo contenuto e allocato nel posto più adatto, fra gli altri, onde possa armonicamente inserirsi, come oggetto chiarificatore, nello svilupparsi, in ordine cronologico, della mostra stessa.

Un elogio va anche all'Assessorato alla Cultura e al Consigliere Grazioli del Comune di Mantova, che hanno posto a disposizione i locali per la mostra, nel centro di Mantova, nella meravigliosa Piazza Sordello, che le ha fatto da cornice.

Congratulazioni, quindi, ad Alfio Fiorini, per la sua indefessa attività ed al Circolo Filatelico Numismatico Mantovano, che ne fa da valido supporto, perché è con queste iniziative - Fiorini ha pure curato, in passato, le colossali mostre sulla *Vita di Gesù* e sull'*Agricoltura*, conseguendo importanti riconoscimenti - che la filatelia potrà avere un futuro, in quanto, vista sotto tale aspetto, non è solo inserire francobolli in un elegante album da riporre nell'armadio, ma cogliere il messaggio, sempre documentato e nuovo, che nel francobollo e nella storia postale è nascosto.

UN IMPORTANTE GIUBILEO PER I GESUITI

di Amedeo Imperatori

Vogliamo dare riscontro all'avvenimento che si è celebrato nel 2006 anche dalle pagine del nostro giornalino "Noi con la Lente". Una ricorrenza particolare per la Chiesa e per la Compagnia di Gesù sorta nel 1534.

Ricorrono infatti il 450° della morte dei Sant'Ignazio di Lojola (1491- 1536), i 500 anni dalla nascita di San Francesco Saverio (1506-1552) e del Beato Pierre Favre (1506-1546).

Ignazio di Lojola, discendente da una famiglia di militari divenne gentil uomo alla corte del vice re di Navarra. Ferito durante l'assedio di Pamplona, occupata dai Francesi (1521), dopo aver trascorso un periodo di convalescenza, durante un pellegrinaggio al Santuario di Montserrat si convertì al cattolicesimo. Insieme a sette compagni diede vita alla Congregazione "Compagnia di Gesù" di cui Ignazio venne eletto primo superiore generale.

Francesco Saverio è colui che ha dato inizio e impulso ad una straordinaria azione missionaria della Compagnia di Gesù. E' stato il primo gesuita a partire da Lisbona per le missioni il 7 aprile 1541. Nominato dal papa Paolo III Nunzio Apostolico "verso tutti i principi e Signori dell'Oceano delle province e terre delle Indie". Dopo parecchi mesi di navigazione giunse a Goa capitale dell'oriente portoghese. Goa sarà il suo quartier generale per due anni. In seguito ripartì per il Sud-Est dell'India dove passò tre anni fondando fiorenti comunità cristiane. Mentre si trovava a Malacca sentì parlare del Giappone da alcuni mercanti portoghesi; nel 1549 con alcuni compagni partì alla volta del Giappone e sbarcò a Kagoshima nel sud del paese. Le conversioni al cristianesimo in tre anni di durissimo lavoro furono molto poche. Nel 1552 tornò a

Goa, e subito si imbarcò su una nave sperando di poter entrare in Cina, un paese completamente chiuso agli stranieri. Ma il piano fallì per la sua sopraggiunta improvvisa morte.

Faber Pierre Favre. Dal 1537 fu titolare della cattedra di Teologia alla Sapienza di Roma. La sua vita fu un continuo girovagare tra Germania, Italia, Spagna, Belgio e Portogallo ed altri paesi. Richiamato a Roma da Papa Paolo III per partecipare al Concilio di Trento in qualità di teologo. Morì a Roma quattordici giorni dopo il suo arrivo. Rimangono di lui il "Diario memoriale" e alcune lettere e scritti spirituali.

La Curia generale per onorare i tre Santi Gesuiti ha fatto coniare una medaglia commemorativa in bronzo del diametro di 60 mm, disegnata dal maestro Cosimo Cascione.



LA STELLA DI BETLEMME

di Sergio Bellagamba

(segue dal n. 1/2007)

Indagini religiose

La storia della nascita di Gesù ci perviene da due fonti: i Vangeli di Matteo e di Luca; scritti dal 60 d.C. in poi quando, testimoni oculari dei fatti raccontati, erano ancora in vita.

Il primo, è l'unico che ci parla della stella e rispetto agli altri si nota un certo attaccamento alla tradizione giudaica, la legge di Mosè è tenuta in gran conto, i riferimenti all'Antico Testamento sono continui, mostrando la perfetta corrispondenza di Gesù con le promesse profetiche dell'Antico Testamento.

Esistono opinioni completamente opposte sul racconto della visita dei Magi: secondo alcuni la stella non è altro che un mito sorto per avvolgere la nascita di Gesù di un'atmosfera mistica; secondo altri la presenza della stella non è altro che un miracolo.

Entrambe le teorie sono permeate da idee personali sulla simbologia celeste.

Qualcuno si è chiesto perché il racconto di Matteo faccia riferimento agli astrologi: gli studiosi biblici affermano che l'astrologia non aveva alcun legame con la stella di Betlemme, ma che quest'ultima esaudiva la profezia di Balaam, quella di una stella profetica annunciata dagli ebrei.

Infatti il messaggio di Matteo, contenente una terminologia astrologica non era inteso solo per gli ebrei, ma per il grande mondo ellenico, dove gli astrologi esercitavano un notevole influsso e le previsioni astrologiche erano ascoltate con attenzione.

La data esatta però non è nota: infatti la Chiesa festeggia, fin dal IV secolo, la Natività il 25 dicembre, ma solo per sostituire in questa data i festeggiamenti pagani al Sole, nei giorni in cui, passato il solstizio d'inverno, il tempo di luce di ogni giorno inizia ad allungarsi.

La tradizione della Chiesa ha sempre considerato l'anno 33 come quello in cui Gesù fu crocifisso, morì e risorse: per questo il Papa indice un Giubileo (Anno Santo), oltre che ogni 25 anni, allo scadere dell'anniversario tradizionale della nascita di Gesù (quindi, ad esempio, nel 1925, 1950, 1975, 2000), anche ogni 50 anni, nell'anniversario della morte, tenendo in considerazione l'anno 33 (quindi, ad esempio, nel 1933, 1983).

Indagini storiche

Mentre brilla sulla Palestina la stella, si attraversa nel mondo uno dei pochissimi periodi di pace della storia, le porte del tempio di Giano, patrono degli eserciti, sono chiuse: è la "pax romana".

Nel 7 a.C. perdurando la pace, Augusto aveva iniziato a sciogliere le legioni e nel 2 a.C. vennero fatti i preparativi per celebrare il 750° anniversario della fondazione di Roma e il 25° anniversario per il giubileo dell'imperatore Augusto, che aveva ricevuto

per espressa volontà popolare (forse il censimento di cui parla Luca) il titolo di "Pater Patriæ".

La produzione dei testi dell'Antico Testamento, termina un secolo prima della comparsa di Gesù; le autorità religiose ebraiche chiudono per sempre l'elenco dei ventiquattro Libri della Bibbia.

L'attesa degli Esseni è cominciata venti anni prima dell'inizio dell'era cristiana.

Il Libro di Daniele è l'ultimo Libro dell'Antico Testamento, ultimo anche in senso profetico.

Il concepimento di Gesù avvenne in uno dei rari periodi di pace e prosperità per quelle genti che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo Orientale, le cui esistenze erano sotto il dominio di Roma.

I due brani evangelici di Luca e Matteo, confrontati con la cronologia storica, offrono informazioni tali da ritenere che Gesù sia nato prima della data imposta da Dionigi (vedasi sotto), in un periodo temporale che va dal 7 al 4 a.C. e più probabilmente in primavera che in inverno.

Matteo indica che Gesù è nato al tempo di Erode, almeno due anni prima della sua morte (avvenuta nell'anno 750 di Roma), non solo aveva ricevuto i Magi, ma aveva ordinato di uccidere tutti i bambini di età inferiore ai due anni, lasciando supporre che tale strage sia avvenuta un bel po' di tempo dopo la nascita di Gesù e, d'altra parte, nel Vangelo di Luca si dice che Maria e Giuseppe vanno a registrarsi al censimento. "In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio" (Lc. 2, 1-2).

Ora, sapendo che l'imperatore Augusto aveva bandito il censimento nel 7 a.C. (così riferisce Tertulliano), questa sequenza temporale farebbe risalire la data della nascita di Cristo a circa 6 anni prima della data canonica.

Intorno al 523 dopo Cristo il monaco Dionysius Exiguus o Dionigi il Piccolo (470-540 circa) fu incaricato da Papa Giovanni I di calcolare la data della Pasqua per i 100 anni successivi al 525 d.C. argomento di controversie al Concilio di Nicea.

Egli fece di più, facendo ricorso alla cronologia degli imperatori romani succedutisi da Augusto, fece un errore di calcolo, dimenticandosi che egli aveva governato per quattro anni come triumviro col nome di Ottaviano, per cui stabilì che l'anno della nascita di Gesù doveva essere il 753 dalla fondazione di Roma, per cui l'anno successivo fu detto primo dell'era del Signore, usando la nascita di Gesù come spartiacque.

Nel calcolare l'inizio della nuova era, si sbagliò e posticipò di circa 6 anni la data della Natività.

Nell'effettuare questo lavoro pensò di stabilire l'anno della nascita di Cristo come base per il conteggio degli anni, ritenendo più giusto utilizzare questo me-

todo che contare gli anni a partire da quando fu proclamato imperatore Diocleziano (nel 284 d.C.), come si usava fare ai suoi tempi, anche perché Diocleziano era stato un grande persecutore dei cristiani.

Purtroppo, probabilmente, Dionigi commise un errore quando considerò la nascita di Gesù avvenuta il 25 dicembre dell'anno 753 dalla fondazione di Roma, stabilendo dunque come anno 1 quello che iniziava la settimana seguente a questa data (ponendo di fatto l'uguaglianza anno 1 dell'era cristiana = anno 754 dalla fondazione di Roma).

Il primo studioso a formulare tale ipotesi fu Keplero, il quale fece i calcoli sulle congiunzioni planetarie di quell'epoca intuendo l'importanza che poteva avere per l'astrologia antica un tale fenomeno.

che la si pensi, è altrettanto importante, al pari di quello descritto più sopra per la tradizione astrologica antica.

Infatti, l'occultazione di Giove da parte della luna era considerato come un potente "segno" di un importante avvenimento legato all'avvento di una persona divina e onnipotente. Un evento del genere, che sarebbe stato meno spettacolare, perché non visibile se non agli studiosi di astrologia e astronomia, renderebbe giustizia anche del fatto che soltanto i Magi erano a conoscenza del fenomeno in questione, essendo quindi compatibile con il fatto che la popolazione non si è accorta del fenomeno né tanto meno, sembra, se ne fossero accorti i sacerdoti ebrei, che si limitarono a consultare le Scritture.



La Stella di Betlemme

È importante ricordare che recentemente l'astronomo Michael Molnar, in un suo studio pubblicato nel 1999, ha ipotizzato che il fenomeno in questione sia stato l'occultazione di Giove da parte della luna avvenuta due volte, il 6 marzo e il 17 aprile del 6 a.C., sullo sfondo della costellazione dell'Ariete.

Molnar è riuscito ad elaborare questa ipotesi studiando alcune versioni di manoscritti dei Vangeli; inoltre, avendo la passione per la numismatica, è riuscito ad entrare in possesso di una moneta romana proveniente dalla Siria, in cui è raffigurata l'immagine di un ariete o agnello con alcuni particolari che ricordano il cammino di Giove nel corso dell'anno in questione.

Ciò ha fornito all'astronomo l'intuizione che la stella di Natale sia legata a questo fenomeno che, comun-

Le ipotesi relative alla nascita di Gesù sono, come abbiamo visto, svariate, ma il mistero permane perché nessuna di esse può dirsi certa.

Questo enigma continua a tormentare gli studiosi e gli uomini di ogni epoca in cerca della Verità, questa Verità che ci sfugge dalle mani e ci obbliga a riflettere sul significato stesso della nostra esistenza e su come sia possibile che il Verbo si sia fatto carne e sia venuto a stare in mezzo a noi, condividendo i dolori dell'umana esistenza e salvando, con il suo sacrificio, un'umanità perduta; il tutto manifestandosi nella notte di Natale nelle vesti di un bambino innocente.

Così si è manifestato Dio, in silenzio; tale, per chi ci crede, la sua grandezza.

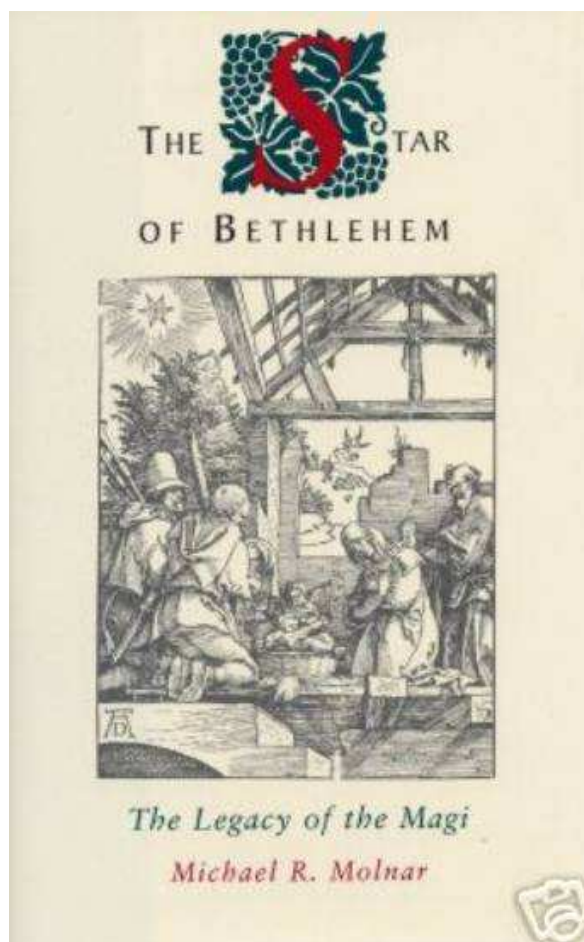
Oggi possiamo affermare con certezza che le condizioni del 17 aprile del 6 a.C. furono reali e fantasti-

che, il segno premonitore che si presentò in Ariete formato da Giove e da altri corpi celesti voleva trasmettere un messaggio di gioia su una nascita regale e divina avvenuta nel regno di Erode il Grande. D'ora in poi potremo ammirare la stella sul presepe sapendo che vi fu davvero una Stella di Betlemme. A Betlemme esiste davvero una grotta con una piccola abside; al suo centro sta una stella d'argento a quattordici punte. Secondo una seria documentazione che risale al martire S.Giustino, proprio in quel punto chiamato comunemente "The Star of Bethlehem = La Stella di Betlemme", nacque Gesù.

Bibliografia:

- "Adversus Marcionem" di Tertulliano (per credenza dei Magi come personalità regali) apologista cristiano (155-210 d.C.)
 "Antichità Giudaiche" dello storico Flavio Giuseppe (37-100 d.C) - E' considerato il miglior storico ebraico, anche perché testimone oculare di una parte dei fatti narrati.
 "Apo Telesmatica" di Efestione di Tebe - grammatico greco del II secolo.
 "Coinage of Antioch", Mac Donald .
 "Ipotesi su Gesù", Vittorio Messori 10.a ediz. 1977 SEI.
 "La Bibbia di Gerusalemme" 1.a ediz. 1974 EDB.
 "La nascita del Messia" di Brown.
 "Mathseos" Firmico Materno astronomo e scrittore latino cristiano del IV secolo.
 "Shalom", Roberto Maggioni 2000 Milano.
 "Storie - origine dei Magi" di Erodoto cap. 3, 61-80 e 7,37.
 "Tetrabilon" trattato di astrologia di Tolomeo (90-168 d.C.) - astronomo e matematico greco.

- "The Star of Bethlehem Mystery", David Hughes, Cambridge, Cambridge University Press, 1975.
 "The Star of Bethlehem: The Legacy of the Magi", Michael R. Molnar, Rutgers University Press.



noi con la lente

Direttore *Carlo Negri*
 Direttore responsabile *Renzo Gabriel Bonizzi*
 Redattore Capo *Gianni Baracchi*

Registrazione del Tribunale di Mantova
 n. 15/89 del 29/5/89

Editore:
 Circolo Filatelico Numismatico Mantovano (Ci. Fi. Nu. Ma.)

Direzione, Redazione e Amministrazione:
 Via L. Ariosto 27 Mantova

Corrispondenza:
 Ci.Fi.Nu.Ma. Casella Postale 229 46100 Mantova

Conto Corrente Postale N. 11090461 intestato a Ci.Fi.Nu.Ma.
 Partita IVA 01511420208

Recapiti telefonici: 0376 / 22.21.12 - 32.93.84 - 37.11.92
 Fax: 0376 / 32.93.84 - 37.46.64
 e-mail: carlo.negri@ers.lombardia.it
carlo_negri@libero.it
milvio.bencini@alice.it
gianni@baracchi.com

Stampato in proprio

Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori

PER I SOLITI RITARDATARI RICORDIAMO
 GLI IMPORTI DELLE

QUOTE ASSOCIATIVE 2007

- **Socio Onorario:** nessuna somma è dovuta; si accettano generose elargizioni volontarie;
- **Socio Ordinario:** € 40,00;
- **Socio Corrispondente** (non residente in provincia di Mantova): € 32,00;
- **Socio ex Allievo** (età inferiore ad anni 21 alla data del 31/12/2007): € 19,00;
- **Socio Allievo** (età inferiore ad anni 18 alla data del 31/12/2007): € 5,00.

La quota sociale deve essere versata entro il 31 gennaio dell'anno cui si riferisce (art. 8 dello Statuto).

Il pagamento delle quote sociali può essere effettuato con le seguenti modalità:

in contanti - direttamente presso la Sede Sociale di via Ariosto n. 27;

con bollettino postale - con versamento sul conto corrente postale n. 11090461 intestato al Circolo. Sul bollettino postale devono essere indicate le proprie generalità e la causale del versamento.

ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE MONETE FORATE

di Claudia Rasori

Collezionando monete moderne sono stata incuriosita da quelle forate. Osservando bene, ho notato che il foro a volte è situato in una posizione casuale altre sul bordo. Di solito le monete forate sono in argento o in mistura.

Se la posizione del foro è casuale si tratta di una moneta fuori corso che non poteva più circolare. Questo era causato da diversi motivi: o perché la moneta era sostituita da una nuova tipologia, o perché si trattava di una contraffazione, o perché aveva perso il peso ufficiale a causa della tosatura. Si può inoltre notare che in questi casi, a volte, il foro non è rotondo ma quadrato. Tali monete erano appese dai cambiavalute o dai negozianti per mostrarle al pubblico, dato che la maggior parte della popolazione era analfabeta. Di solito quelle d'argento o in buona mistura erano raccolte e poi rifuse per nuovi tondelli.

Se il foro è sul bordo significa che la moneta ha avuto un uso non economico. Per capire il perché della foratura occorre osservare l'iconografia della moneta. Ho notato che per lo più erano forate monete con immagini religiose (santi, simboli religiosi, la Madonna, lo Spirito Santo, o Cristo), ma anche con simboli politici o con immagini portafortuna. In tutti i casi, il foro era praticato in maniera che una volta appese, l'immagine fosse dritta. In questo modo la moneta perdeva il valore economico di mezzo di scambio, simbolo di ricchezza e potere assumendo quello iconografico della medaglia. Per quel che riguarda le monete con immagini religiose, ovviamente le più forate erano le monete papali, ed in particolare quelle d'argento come grossi e giuli perché più facili da reperire dal popolo, ma anche piastre.

Facendo una breve ricerca ho scoperto che: se tra la stessa tipologia di moneta ce ne sono poche di forate ci si ritrova di fronte ad una devozione individuale, se invece le monete forate sono la quasi totalità è evidente che si tratta di una credenza popolare. Per esempio, nel primo caso s'indossava la moneta con il santo protettore o con la Madonna venerata. Nel secondo caso si credeva che le monete papali dei Giubilei con la Porta Santa fossero di buon augurio pertanto erano usate come talismani. Invece, le monete delle Sedi Vacanti con lo Spirito Santo si appendevano al collo o sulla culla dei bambini per preservarli da una malattia nervosa. In ogni caso è difficile stabilire se fosse iconolatria o vera devozione.

Esistono dei casi in cui le monete forate hanno valore politico. Per esempio ho trovato un sei tornesi della Repubblica Napoletana del 1799 perfettamente forato sul bordo in modo che il fascio fosse dritto, da notare che si tratta di una moneta di rame. Mi è anche capitato di trovare un tari di Carlo V con foro otturato nel bordo proprio sopra il ritratto, pare evidente che sia proprio un foro di sospensione e si può supporre che chi indossava tale moneta fosse sostenitore dell'imperatore.

In definitiva, tutte le monete forate perdevano il loro valore economico ed è per questo che alcuni numismatici non le accettano volentieri. Tuttavia, vorrei far rilevare che, le monete forate per motivi religiosi o politici o per superstizione acquisiscono un nuovo valore e hanno per questo un interesse storico sociale.



*Napoli, Carlo V (1516-1556)
Tari: foro otturato sul bordo sopra la testa.*



*Mantova, Gian Francesco Gonzaga
(1407-1444) grosso: tosato e forato
nel centro per renderla fuori corso.*



Ragusa: vari grossi in argento forati al centro per renderli fuori corso.



Roma, Clemente IX (1667-1669) giulio con san Pietro: foro sul bordo.



Napoli, Repubblica Napoletana 1799 sei tornesi: foro al bordo sopra il fascio.



*Roma, sede vacante 1740 grosso
Roma, sede vacante 1758 quinto di scudo
Entrambe al retro recano l'immagine dello Spirito Santo e sono forate sul bordo.*

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEI SOCI

A norma di statuto (art. 22), per **DOMENICA 15 APRILE 2007** è indetta l'**ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI** del CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO MANTOVANO presso la sede sociale di via Ariosto n. 27 in Mantova, in prima convocazione alle ore 9,30 e in **SECONDA CONVOCAZIONE ALLE ORE 10,30**, con il seguente ordine del giorno:

- 1 - Apertura dell'Assemblea, verifica della sua validità ed elezione del Presidente della stessa;
- 2 - Relazione del Presidente del Consiglio Direttivo;
- 3 - Lettura, discussione e approvazione del Bilancio Consuntivo 2006;
- 4 - Lettura, discussione e approvazione del Bilancio Preventivo 2007;
- 5 - Varie ed eventuali;

In base a quanto stabilito dallo Statuto Sociale (art. 22), non hanno diritto di voto i Soci della categoria Allievi (età inferiore ad anni 18 al 31.12.05), i Soci con anzianità associativa non superiore ai 12 mesi (praticamente gli accettati dopo il 10.4.06) e i Soci non in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno in corso.

Tutti, indistintamente, possono, però, partecipare all'assemblea e intervenire nelle discussioni esprimendo il proprio parere in merito a qualsiasi argomento.

Il Presidente
Carlo Negri

GIUSEPPE GARIBALDI

(NIZZA 1807-CAPRERA 1882)

Giuseppe Garibaldi nasce a Nizza il 4 luglio 1807 da famiglia di origine ligure e muore a Caprera il 2 giugno 1882. Il padre è capitano marittimo, la madre è donna colta e caritatevole; Giuseppe trascorre un'infanzia e una prima adolescenza serena. Di carattere forte e indipendente, ha propensione alla vita avventurosa. Ama da subito il mare e, dopo studi irregolari, ottiene di fare il marinaio. La sua cultura non è sistematica. Impara l'italiano ma in modo non accurato. Oltre all'italiano, impara negli anni francese, spagnolo, portoghese e un po' di inglese e di tedesco. Legge molto durante le lunghe navigazioni e nei momenti di solitudine. Si avvicina alle dottrine sociali e ai problemi filosofici. Scrive romanzi, poesie e Memorie. Comincia a navigare a quattordici anni. Marinaio passa dalle rotte mediterranee alle rotte oceaniche, dalle navi a vela a quelle a vapore. Mozzo nel 1821, nel 1824 si imbarca ufficialmente sul brigantino *Costanza*. Il mare lo esalta come lo esalta un viaggio fatto col padre a Roma che da allora considera "Capitale, simbolo dell'Italia una".

Nel 1833 ha 26 anni, un fisico equilibrato, un viso illuminato da una espressione intensa. La sua conversazione è semplice, ma fresca e piacevole. Ha relazioni passeggere.

Uomo di mare, non si interessa di ciò che accade sulla terra ferma e all'interno delle nazioni. Chi naviga sulle rotte mercantili intuisce, ma non conosce appieno: Garibaldi non fa eccezione alla regola. Nel 1832 conosce la condanna di *Ciro Menotti*, ne è colpito, chiamerà *Menotti* il primo figlio. Comincia ad intravedere l'esistenza di un problema italiano. In un ritrovo abituale di marinai italiani sente parlare di *Mazzini*, di *Giovane Italia*, di repubblica, di unità nazionale, di indipendenza. Navigare non gli basta più; rimane affascinato dalle parole di un marinaio che espone le idee di *Mazzini* e parla di speranza e di lieto e glorioso avvenire della patria italiana. Cominciano i primi passi dell'epopea garibaldina.

Autonomo nell'azione e dotato di forte personalità, si lega a *Mazzini* senza essere organicamente inserito. Arruolato nella marina militare, se ne allontana, diventa disertore, fugge in Francia dove vivrà nell'ombra, nascosto. Con nome falso si imbarca per vari paesi del Mediterraneo. Ritornato a *Marsiglia* si riavvicina a *Mazzini* che pare lo abbia iniziato alla *Giovine Europa*.

Ha l'occasione di partire per *Rio de Janeiro*. Il Brasile, portoghese, è percorso da tensioni interne. Siamo nel 1836. Conosce molti esuli con

sentimenti rivoluzionari. Tiene corrispondenza epistolare con *Mazzini*. Diventa patriota. Attorno a Garibaldi si stringe un gruppetto di esatriati, ma non c'è azione, l'Italia è lontana. In America del Sud diventa corsaro con poca fortuna. In questo periodo mette a punto la sua vocazione: combattere con le armi in difesa dei popoli oppressi. Da corsaro vive una vita nomade tra avventurieri e fuorilegge. Conosce *Anita* per caso ed è amore a prima vista. *Anita*, donna forte, lo seguirà sempre sia nei periodi avventurosi che sereni. Insieme conducono per anni una vita di disagi e di guerre. Nel 1841 ritorna a *Montevideo*. A 34 anni ha ancora un lavoro precario malgrado sia esperto marinaio e audace combattente. Si sposa nel '42 o nel '43. Ha tre figli. Il tenore di vita è modesto, vive ancora da corsaro, ma quando l'Uruguay perde la guerra con l'Argentina, Garibaldi si allontana da certe vicende e comincia a pensare ad un ritorno in Italia. Nel 1848 parte *Anita* con i figli e altre famiglie italiane. Il 15 aprile 1848 parte Garibaldi alla volta di Nizza con 85 uomini della sua legione. Le motivazioni che lo avevano animato in Uruguay restano indelebili nella sua memoria. Rimane nel suo spirito l'idea dei "sacri diritti dei popoli". Le sue gesta americane hanno avuto risonanza internazionale. Ha maturato la personalità di capo, ha imparato l'organizzazione e la saggezza tattica. Del corsaro italiano si parla in Europa bene e male. Questo "enigma vivente" è anche molto ammirato, il suo disinteresse è proverbiale. Riconosciuto combattente dalle motivazioni ideali, *Mazzini* lo stima e spera che contribuisca a consolidare la sua fama. *Mazzini* spaventa i governi e le classi dirigenti, tuttavia si fa strada l'esigenza dell'unità nazionale attraverso la federazione, delle riforme in senso liberale, dell'indipendenza dallo straniero. Garibaldi conquista i moderati con il suo mito. Con *Mazzini* condivide la convinzione che l'iniziativa di un gruppo d'armati possa trasformare in rivoluzione il malcontento delle popolazioni e che l'unità nazionale debba essere coronata a Roma. La mitizzazione dell'Eroe va compendosi in Italia.

Nell'aprile del 1848 parte con i suoi uomini per Nizza e va, osannato dai moderati e dai democratici, verso un paese non preparato per riceverlo, senza piani, senza porti sicuri. Uomo pragmatico ed estraneo alle logiche degli schieramenti politici raggiunge *Carlo Alberto* a *Roverbella* di Mantova per appoggiarlo con i suoi uomini, ma *Carlo Alberto* non gli riconosce diritti di comandante. Si muove e combatte un po' in tutta l'Italia del nord e del centro, fino a Lui-

no poi, finalmente, eletto nell'Assemblea Costituente, torna a Roma per difendere la città assediata. Caduta la Repubblica, il 2 luglio 1849, comincia la marcia leggendaria verso Venezia che ancora resiste agli austriaci (capitolerà il 22 agosto). Nel gruppo c'è anche Anita ammalata. Fallisce il tentativo di arrivare a Venezia perché tradito dai barcaioli e si ferma in un'isola della laguna di Comacchio dove Anita muore. Garibaldi, travestito, fugge in Maremma poi finalmente a La Spezia. Il generale La Marmora lo fa arrestare, gli concede di vedere a Nizza la famiglia, poi lo porta nell'isola della Maddalena per tenerlo lontano dalla scena politica. Finisce a Tangeri dove comincia a scrivere le sue Memorie.

Nel 1850 salpa per New York via Liverpool. Qui trova una folta colonia italiana. In suo onore è ideata una coccarda tricolore ornata dalle parole mazziniane DIO e POPOLO, dal BERRETTO FRIGIO e dalla scritta ONORE AL CAMPIONE DELLA LIBERTÀ IN ENTRAMBI GLI EMISFERI, definizione precorritrice di quella di EROE DEI DUE MONDI.

Non ha una attività lavorativa a lui congeniale finché, arrivato a Lima, ha finalmente il comando di una nave, la Carmen, con la quale parte per la Cina e per altri paesi con carichi di materiale vario. Nel 1854, con una nave battente bandiera americana arriva a Londra dove incontra Mazzini, torna a casa malato. Nel 1855 compra un piccolo appezzamento di terra a Caprera che diventerà completamente suo nel 1865. In questi anni alterna il lavoro sulla terra dell'isola a viaggi di cabotaggio con la Corsica e Genova. Si avvicina alla politica piemontese e, dopo un incontro segreto con Cavour (13 maggio 1856), aderisce, nel maggio 1857, alla Società Nazionale accantonando la pregiudiziale repubblicana. Il 2 marzo 1859 si incontra con Cavour e Vittorio Emanuele II che gli danno il comando del corpo volontario dei Cacciatori delle Alpi, con il grado di Maggiore Generale dell'esercito sardo. Dopo alcune vittorie è deluso da Villafranca. Nell'agosto del 1859 diventa comandante in seconda delle milizie della lega per l'Italia centrale. In Sicilia si accende l'insurrezione e, spinto da Pilo e Crispi, decide la leggendaria spedizione dei Mille. Partito da Quarto la notte dal 5 al 6 maggio 1860, sbarca a Marsala l'11 e in poche settimane si impadronisce della Sicilia. Entra trionfalmente a Napoli e batte infine l'esercito borbonico al Volturno (1-2 ottobre). L'incontro con Vittorio Emanuele a Teano (26 ottobre) suggella sia la liberazione del Sud che lo scioglimento del problema italiano nei quadri della soluzione sabauda. Consegnati i risultati

del plebiscito, Garibaldi riparte per Caprera. Ma sogna Roma libera. Si rimette alla testa dei volontari e con il grido di "ROMA O MORTE" nel 1862 si scontra ad Aspromonte con l'esercito regio; ferito, è fatto prigioniero e rinchiuso nel forte di Varignano (La Spezia). Ammistiato, torna a Caprera, nel 1864 si reca a Londra: gli inglesi lo accolgono trionfalmente. Nel 1866 guida i volontari del trentino, ma, fermato dall'armistizio, spedisce a La Marmora il celebre telegramma "OBBEDISCO" (9 agosto 1866). Il sogno di vedere libera Roma fa riprendere le armi a Garibaldi che fallisce ancora e viene riportato prigioniero a Varignano. Torna a Caprera dove resta fino a metà degli anni '70 quando decide di correre in aiuto della Francia repubblicana contro i prussiani. Nell'ultima fase della sua vita Garibaldi è attratto dalle idee socialiste, appoggia i primi tentativi di una organizzazione operaia italiana e presta attenzione ai problemi sociali del paese. Eletto deputato di Roma nel 1874 sostiene in Parlamento i progetti di bonifica dell'Agro romano e della sistemazione del Tevere.

Consiglia economie su stipendi e pensioni, soppressione di contributi al clero, fusione delle campane per far moneta, riforma del sistema elettorale (suffragio universale), abolizione della pena di morte.

Partecipa nell'aprile del 1879 alla fondazione della lega della Democrazia. Con Roma finalmente capitale Garibaldi ritorna a Caprera. Gli ultimi anni della sua vita sono malinconici. Dopo tanti amori appassionati, vive con Francesca Armosino, donna semplice che gli darà tre figli. La sposerà quando otterrà l'annullamento del suo sfortunato matrimonio con la marchesina Raimondi. Muore il 2 giugno 1882. Uomo complesso, Garibaldi è marinaio, corsaro, massone, soldato, pacifista, repubblicano convinto, scrittore, uomo povero economicamente.

Rimane da dire che gran parte dei garibaldini che partecipano alla campagna del 1859 con il corpo volontario dei Cacciatori delle Alpi passano all'esercito piemontese. Da quel contingente provengono molti dell'impresa dei Mille.

La loro uniforme è costituita da una giubba e camiciotto di stoffa rossa, berretto rosso, pantaloni grigi con pistagna rossa.

Moltissimi sono i garibaldini mantovani, amatissimi da Garibaldi.

Bruna Guerresi

Il testo di questa sintetica ma esaustiva biografia era a disposizione dei visitatori della nostra mostra dedicata all'Eroe dei due Mondi.

AVVISO IMPORTANTE

QUANDO SPEDITE LETTERE, RACCOMANDATE, PACCHI ORDINARI O ALTRO al circolo o alla redazione della rivista siete vivamente pregati di indirizzare sempre e soltanto alla
C. P. 229 - 46100 MANTOVA.

DALLA SEGRETERIA

MEDAGLIA PER GARIBALDI.

Come già comunicato, in occasione della recente mostra è stata conosciuta una medaglia a ricordo dell'avvenimento. Chi non l'avesse acquistata, potrà farlo approfittando degli esemplari rimasti.

I prezzi sono: bronzo € 15,00, argento con astuccio € 70,00.

Caratteristiche e quantitativi conosciuti:

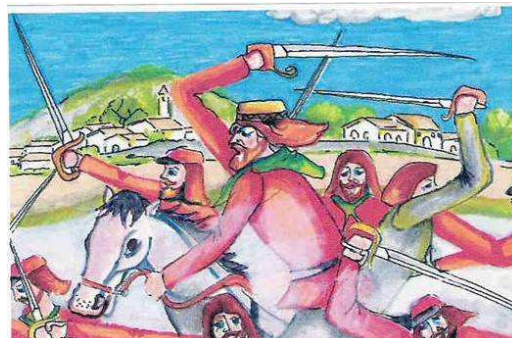
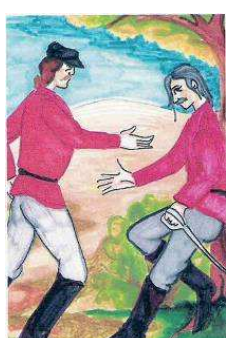
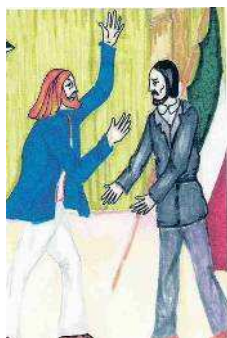
- bronzo n. 100
- argento 925/000, grammi 63,12, n. 60
- oro 750/000 lega argento, grammi 7-7,60, n. 1.

Diametro 50 mm; conosciuta dalla ditta O.C.M.E.A. di Milano.

BEN 8 CARTOLINE sono state approntate per la mostra su Garibaldi. I soggetti sono stati scelti tra oltre 150 disegni approntati dagli studenti della scuola media Bertazzolo nel 1982 in occasione del centenario della sua morte.

Hanno avuto grande successo. Così pure l'annullo speciale in dotazione all'ufficio postale distaccato presso la mostra nella sola giornata di sabato 10.

Chi non ha potuto visitare la mostra, potrà acquistarle in sede al prezzo di € 1,50 con annullo e € 1,00 senza annullo, ciascuna naturalmente.



Ancora alcune delle 8 cartoline ricordo della mostra.

- Garibaldi e Mazzini
- Carlo Alberto e Garibaldi
- G. Nuvolari e E. Gnocchi
- San Salvatore
- Morte di Garibaldi
- La battaglia di Palermo



UN BREVE FILMATO sulla mostra è visibile e udibile su www.vaccari.it : cliccare su [mostre ed eventi](#) e cercare [Garibaldi](#). Buon divertimento.

CONGRATULAZIONI A GIANCARLO MOROLLI - nostro Socio Onorario e Premio Bazzi per la filatelia - per il riconoscimento ricevuto dalla FEPA (Federation of European philatelic associations) quale "filatelista dell'anno 2006" per "il suo grande contributo nel promuovere e diffondere la